

IL SAN'ANNA



Foglio settimanale della comunità

Cercare i primi posti, farsi vedere seduti agli ultimi

Carrierismo, moralismo e il polline di Dio

don Jacopo

Non è raro scivolare nel moralismo, imbattersi nel moralismo, in quella zona d'ombra dove non batte mai il sole della speranza, dove tutto è grigio, gelido, inospitale, dove si avverte il peso opprimente di occhi che ti guardano male, malissimo, sempre con sospetto. Sembrano aver conseguito scarso risultato i frequenti appelli di Gesù a *non giudicare*: che giudizi esprimiamo a volte tra noi, che giudizi si incontrano in giro, che parole taglienti nell'argomentare della nostra comunità civile, che tuttavia insiste a volersi dire cristiana. Il nostro Paese, costellato da edifici di culto cristiani, da cappelle, da santuari, da chiese, da

cattedrali e concattedrali, da edicole devozionali e quant'altro a tal punto che è quasi impossibile in tutta Italia alzare lo sguardo e non incappare in un campanile o in una croce, non sembra altrettanto profondamente segnato dal vangelo e dalla sua misericordia, non sembra illuminato dalla fiducia reciproca, dalla fraternità, dall'assenza di giudizi e di pregiudizi, anzi. Il tribunale del risentimento sforna notte e giorno, senza sosta, un amaro pane fatto di sentenze inappellabili. La voce pubblica appiccica etichette su tutto, su questo e su quello, condannando con implacabile severità. Di fronte a certi atteggiamenti, a certe prese

di posizione, a certe recriminazioni, a certe durezza di cuore, specialmente quando sono espresse da persone che sottolineano a voce alta la loro appartenenza alla fede cristiana, viene voglia di scappare via, lontano, perché ci si sente tagliati a pezzetti, proprio da chi invece ti dovrebbe abbracciare e accogliere *“senza se e senza ma”*, ci si sente feriti e umiliati da chi *“conosce a memoria il diritto divino, e dimentica sempre il perdono”*. Dovremmo impegnarci tutti in una lettura e rilettura continua, quotidiana della parabola del *“figliol prodigo”*, per cavarne finalmente l'essenza evangelica e chiederci cosa ci abbia voluto dire Gesù, raccontandoci di questo padre che di fronte agli sbagli del figlio non pronuncia con enfasi un predicozzo sulla corruzione dei tempi e dei costumi, ma invece lo abbraccia, lo ama e fa festa con lui, perché *“era morto ed è tornato in vita”*. Una festa e non una predica, un abbraccio e non un castigo, un sorriso e non il mutismo offeso, di fronte agli incidenti della vita: questa è la gioia nuova del vangelo, il resto è moralismo. La pagina di vangelo di questa domenica ci mette a contatto proprio con il rischio di assumere nella nostra vita quotidiana atteggiamenti taglienti, fraintendendo la buona notizia. Anche noi rischiamo di ferirci e di ferire con il moralismo, se ci scandalizziamo per il *“tentativo di scalata”* dei due discepoli che chiedono a Gesù: *“Dacci un bel posto, in prima fila, vorremmo tanto stare davanti a tutti, occupare un posto privilegiato”*. Ci infastidiscono? Facile condannare il carrierismo degli altri, più difficile vigilare sul proprio desiderio di

primeggiare, sulla propria sete di distinzione. Esiste anche il rischio di un impegno sociale, caritativo, pastorale che nasconde in realtà la permanenza nel carrierismo. E' così che si diffondono atteggiamenti e stili assistenziali, che esprimono *servilismo* e non servizio, che sono dettati da qualche calcolo e dall'interesse, e non dal cuore, non dall'empatia, non dal vangelo. Al cercare con furbizia i primi posti, corrisponde il mettersi in bella mostra seduti agli ultimi, a favore di telecamera o di sguardo: appena gli occhi dell'assemblea sono rivolti altrove, chi siede agli ultimi posti per servilismo - e non per autentico servizio - dimentica velocemente quella povertà, alla quale si è accostato senza reale coinvolgimento. Ma il vangelo ci mette in guardia: forse anche questi ragionamenti sono un giudizio, forse anche questi percorsi scivolano nel moralismo e nella condanna. Che fare allora? Accettiamo la croce di un possibile fraintendimento, ma non stanchiamoci mai di credere che il bene sia possibile, che un'umanità più fraterna sia possibile, che una vita che esprima la speranza del vangelo sia possibile perdonandoci, parlandoci, ascoltandoci, tornando sui nostri passi quando ci accorgiamo di avere sbagliato. In un suo testo dal titolo *“Se ti tagliassero a pezzetti”*, Fabrizio De André suggerisce il potere farmacologico del *“polline di Dio, sì di Dio: il sorriso”*, che ricostruisce anche le vite più frammentate. Quando il nostro o altrui moralismo ci taglia a pezzetti, impegniamoci a sorriderci: dal polline di Dio - il sorriso - stillerà prima o poi qualche goccia di vangelo.

Scontenti e contenti

La lezione del pesce rosso

don Aurelio

E' un'esperienza abbastanza frequente incontrare persone permanentemente scontente di sé e della vita, insoddisfatte in modo sistematico, deluse, tristi, amareggiate e persino sconfortate. Il loro stesso viso assume i tratti della loro anima pessimistica. Persino il cane che hanno al guinzaglio non riesce a nascondere una semiotica bestiale, evidentemente depressiva. C'è anche chi stupidamente è contento nella sua beceraggine, persino sbruffone nell'ostentare la sua superficialità e vacuità interiore. E' accaduto a tutti di vivere una giornata serena, segnata persino dall'allegria. All'improvviso, un imprevisto, un piccolo incidente ci fa piombare nell'amarezza. Qualche ora dopo, dimenticato quell'infortunio, ritorna il sorriso sulle labbra. La tristezza nasce dall'essere soli e abbandonati, privi di una presenza che ti riscaldi, di una mano che ti accarezzi, di una parola che spezzi il silenzio e le lacrime. Un tempo nelle fiere paesane pullulavano mini-acquari con pesci rossi che si ottenevano in premio, qualora si fosse stati abili ad inserire, con un lancio a distanza, una pallina da ping pong nella piccola vasca. Quei pesciolini si muovevano con eleganza anche in quel piccolo spazio, quasi fossero nell'immenso oceano. Erano in realtà prigionieri, eppure portavano con sé il respiro del mare, delle distese infinite, e i loro arabeschi di nuoto erano come la memoria di una libertà senza confini, mai sopita dentro di loro. E' facile sciogliere la metafora. Si può essere condannati su una sedia a rotelle, chiusi in una famiglia opprimente, in un contesto sociale asfittico, oppure costretti a un lavoro che rende la tua esistenza monotona, come tra le sbarre di un carcere, ma l'anima può librarsi oltre, nello spazio infinito del cielo. Di fronte a un piccolo acquario di pesciolini rossi, ho personalmente imparato le più belle lezioni di antropologia e di psicologia.



E' di George Orwell un bellissimo libretto, dal titolo: **“Come un pesciolino rosso in una vasca di lucci”**, ed. Eleuthera. Lui che aveva intuito l'avvento dell'era del Grande Fratello e che si batteva contro tutti i totalitarismi, sapeva poi rallegrarsi delle semplici cose della vita, come il cambio delle stagioni. E accorgersi del sommesso gradire di un rospo che annuncia la primavera, nonostante tutto l'orrore del mondo.

In occasione del 149° Anno di fondazione degli Alpini

Sabato 23 ottobre, ore 18.00 - parrocchia di sant'Anna

SANTA MESSA ANIMATA DAL

CORO SOREGHINA

“ASS. NAZIONALE ALPINI - SEZIONE DI GENOVA”

Segue alle ore 19.00 - in chiesa

CONCERTO CORALE

a cura del Coro Soreghina

Dirige M° Alessandro Targani

Ingresso consentito secondo le norme vigenti

Sul sito della parrocchia e sui manifesti in chiesa, potete trovare gli orari delle celebrazioni della Novena e Commemorazione dei Defunti e della solennità di Tutti i Santi. In particolare ricorderemo tutti i defunti e le persone care che ci hanno lasciato quest'anno nella santa Messa di martedì 2 novembre alle ore 18.00, chiesa parrocchiale.

GRAZIE. Domenica scorsa la nostra comunità parrocchiale ha raccolto 1500 euro, che saranno devoluti interamente alla famiglia di una bambina ricoverata negli stati uniti per una difficile operazione. Grazie di cuore a tutti coloro che hanno contribuito.

Venerdì 22 ottobre 2021 - ore 19.15

INCONTRO CATECHISMO

IN CHIESA

Per le famiglie delle ragazze e ragazzi dalla IV el. alla III media

A questo incontro sono invitati gli adulti

è richiesto il green pass e il rispetto delle norme vigenti

Info

www.parrocchiadisantanna.it